



### C.1 Educare al rischio: informativa alla popolazione

Uno dei fattori “*chiave*”, rispetto al quale trarre strumenti efficaci e partecipativi per conoscere, ridurre e prevenire i rischi a livello territoriale, è quello dell’educazione e dell’**informativa alla popolazione** rispetto ai rischi del proprio territorio, agli strumenti e alle azioni atte a prevenirli e ai comportamenti da attuare in caso di emergenza.

L’interesse di una Comunità Locale rispetto ai temi del rischio e della protezione civile e il suo coinvolgimento sotto questo aspetto, da parte dell’Autorità di Protezione Civile, non possono che essere una conseguenza della volontà e dell’attuazione di politiche e di strumenti informativi coinvolgenti la società civile nelle sue varie componenti.

In seguito all’emanazione della normativa riguardante i rischi industriali, a partire dalla prima legge Seveso del 1985 e ancor più il D.lgs 105/2015, gli aspetti relativi all’informazione alla popolazione in merito ai rischi territoriali hanno assunto un ruolo sempre più importante. Le ultime legislazioni e direttive in materia di rischi e protezione civile ribadiscono l’importanza della fase divulgativa del piano.

Il ruolo dell’informativa è principalmente quello di creare e coltivare una cultura diffusa rispetto ai temi della protezione civile e del rischio, in particolare della sua prevenzione; la Comunità Locale può e deve essere sensibilizzata e resa parte attiva in quanto componente essenziale del sistema di protezione civile.

Un tema cruciale riguarda il rapporto del cittadino con il “rischio”: è importante, a livello di sensibilizzazione, far comprendere alla Comunità Locale che il rischio, seppur riducibile non è in alcun caso azzerabile e che la convivenza con esso è di per sé una naturale conseguenza della vita stessa e del sistema in cui viviamo. Convivere con il rischio non vuol dire accettarne passivamente le conseguenze ma, al contrario, vuol dire innanzitutto conoscerlo (sapere quali sono le cause, quali le conseguenze e quali gli strumenti a disposizione per minimizzare i suoi effetti) e sapere come affrontare al meglio un’eventuale emergenza, conoscendo innanzitutto il proprio **Piano di Emergenza Comunale**. Chi eredita o fa propria la cultura del rischio impara ad adattarsi elaborando strategie di difesa sempre più efficaci e rende la propria comunità più **resiliente**; in tal modo l’intero sistema locale sarà anche in grado di sopportare meglio l’impatto e ripartire più rapidamente a seguito di un’eventuale calamità.

L’accettazione del rischio nasce da una capacità conoscitiva del fenomeno e dalla capacità di prevederne gli effetti e quindi di adottare le misure idonee a fronteggiare l’evento. Questo discorso, difficilmente può valere per rischi che sono connotati da elevata incertezza, da un’evoluzione temporale molto più rapida e da una minore conoscenza del fenomeno e degli effetti indotti.



Non c'è modo peggiore che affrontare un'emergenza nella condizione di "chi non sa"; si sta pertanto scardinando la logica, sopravvissuta per anni, secondo la quale l'informativa alla popolazione rispetto ai rischi poteva indurre al panico o generare allarmismi inutili. In realtà tale atteggiamento da parte delle Istituzioni e dell'opinione pubblica si è rivelato assolutamente controproducente, generando, in molti casi, veri e propri effetti boomerang: discredito sulla comunità scientifica da parte dell'opinione pubblica, accuse sulla gestione delle emergenze, etc.

Il rendere e far sentire la popolazione come componente attiva del sistema di protezione civile, porta ad indiscutibili benefici, soprattutto in termini di risposta alle emergenze territoriali, in quanto la popolazione è chiamata a svolgere un ruolo attivo, di collaborazione e di sostegno, poichè ne comprende le ragioni ed il valore. Al fine di ottenere ritorni positivi concreti, in particolare nel momento dell'emergenza, occorre però che la cittadinanza, di questi aspetti, dei propri ruoli e delle proprie potenzialità, venga informata e resa consapevole in fase preventiva.

## **C.2 Strumenti, modalità e risorse per la divulgazione del piano**

Le modalità divulgative ed i canali informativi utilizzabili per diffondere una cultura di prevenzione del rischio e di protezione civile possono essere diversi ed ugualmente validi. Certamente le scuole in quanto ambienti preposti alla crescita culturale, fin dalla giovane età, risultano essere i luoghi ideali verso cui indirizzare una prima proposta informativa.

Per quanto riguarda invece gli strumenti deputati alla divulgazione, occorre considerare il piano di emergenza come la prima e più importante risorsa informativa in ambito di protezione civile. Innanzitutto perché è lo strumento preposto, a livello istituzionale, a svolgere anche questo ruolo, quindi perché è uno dei documenti, insieme agli Studi Geologici e ad eventuali Studi di Dettaglio sui rischi, che trattano la tematica del rischio a livello locale e che quindi può coinvolgere più da vicino, anche dal punto di vista territoriale, il cittadino.

I contenuti del piano di emergenza andranno divulgati, in base al destinatario dell'informativa (volontariato di protezione civile, personale del Comune, bambini, ragazzi, adulti, anziani, etc.), secondo differenti modalità e attraverso varie iniziative. L'obiettivo primario degli strumenti, atti a sensibilizzare e a diffondere una cultura di protezione civile a livello civico, è quello di suscitare curiosità ed interesse rispetto a questi temi, utilizzando i canali e le modalità adeguate e più convincenti. Il volontariato di Protezione Civile rappresenta, da questo punto di vista, una risorsa importante per garantire la divulgazione del piano, ancor più laddove esso già svolge attività annuali di informativa presso le scuole del proprio territorio.

L'efficacia di un piano di emergenza dipende, per buona parte, dalla divulgazione che ne è stata fatta a livello locale, agli attori di protezione civile, al personale del Comune ma anche alla cittadinanza. La sinergia che può nascere da una collaborazione attiva e partecipata della popolazione rappresenta certamente una risorsa importante.



### C.3 Programma di divulgazione del Piano

L'Amministrazione Comunale di Triuggio, d'intesa con gli Uffici Comunali, programmerà le modalità e gli strumenti divulgativi del Piano di emergenza, in modo che esso divenga nel tempo, sempre più, strumento a disposizione del cittadino. I principali canali informativi suggeriti per la divulgazione del Piano sono i seguenti:

|   |
|---|
| <p><b>PRESENTAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA</b></p> <p><i>Canale divulgativo: Incontro a tema dedicato</i></p> <p><i>Destinatari: popolazione</i></p> <p><i>Tempistica: in seguito all'approvazione del piano</i></p>  |
| <p><b>PUBBLICAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA</b></p> <p><i>Canale divulgativo: Sito Web Comunale</i></p> <p><i>Destinatari: popolazione</i></p> <p><i>Tempistica: pubblicazione prima stesura e ogni qualvolta verrà approvato il nuovo aggiornamento</i></p>   |
| <p><b>PUBBLICAZIONE E DISTRIBUZIONE OPUSCOLO INFORMATIVO-INFORMATORE COMUNALE</b></p> <p><i>Canale divulgativo: Sito Web comunale, consegna porta a porta o tramite Associazioni Locali</i></p> <p><i>Destinatari: popolazione con particolare riferimento a quelle residenti nelle zone più a rischio</i></p> <p><i>Tempistica: in seguito all'approvazione del piano</i></p> <p><i>Modalità: redazione opuscolo informativo relativo al Piano di Emergenza alla Protezione Civile, alla Prevenzione del Rischio e alle tematiche di Protezione Civile</i></p> |
| <p><b>PROGRAMMI INFORMATIVI A LIVELLO SCOLASTICO</b></p> <p><i>Canale divulgativo: Scuole primarie e secondarie di primo grado</i></p> <p><i>Destinatari: alunni</i></p> <p><i>Frequenza: annuale</i></p> <p><i>Istruttori: insegnanti, Volontari di Protezione Civile formati, esperti in materia, ...</i></p> <p><i>Modalità: incontri a tema con simulazioni</i></p>   |
| <p><b>ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE</b></p> <p><i>Canale divulgativo: Esercitazioni di Protezione Civile</i></p> <p><i>Destinatari: Volontari, Strutture Comunali, Cittadini</i></p> <p><i>Frequenza: annuale-biennale</i></p> <p><i>Organizzatori: Struttura Comunale, Volontari di Protezione Civile, esperti esterni, Prefettura, ...</i></p> <p><i>Modalità: esercitazioni su scenari di emergenza locali o intercomunali</i></p>  |

All'interno degli Allegati ([Allegato 5](#)) è presente una parte riguardante l'informativa dei rischi alla Popolazione.



#### **C.4 Progetto “Scuola Sicura” ed Informativa del Piano nelle Scuole**

Il Progetto Scuola Sicura è un Programma didattico realizzato dal Ministero dell’Interno in collaborazione con Il Ministero dell’Istruzione e il Dipartimento della Protezione Civile portato avanti oramai da diversi anni, a partire dal 1992 e finalizzato, nello specifico, a favorire la conoscenza dei comportamenti da tenere in caso di emergenza all’interno degli edifici scolastici.

Il Progetto è coordinato a livello locale dalle Prefetture, attraverso un Comitato Organizzatore Provinciale al quale partecipano, oltre al Provveditorato agli Studi e al locale Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, anche rappresentanti di enti locali, enti pubblici e privati, aziende di servizi, organizzazioni di volontariato.

Il Comitato Provinciale elabora, sulla base di indirizzo fissate dal Comitato Nazionale, un percorso didattico interdisciplinare, adeguandolo alle esigenze locali.

Sono previsti diversi interventi:

- corso di formazione agli insegnanti referenti di protezione civile;
- incontri diretti dei rappresentanti degli enti ed istituzioni presenti nel Comitato con le scolaresche;
- visite guidate a strutture locali di protezione civile;
- redazione di un piano di evacuazione da parte delle scuole partecipanti.

L’iniziativa “*Scuola Sicura*” rappresenta un’occasione importante, così come altre ed eventuali iniziative ideate ed organizzate a livello locale, attraverso la quale divulgare presso le strutture scolastiche il Piano di Emergenza Comunale con riferimento ai rischi insistenti sul territorio specifico.

Le scuole in quanto centri di divulgazione, istruzione e formazione rappresentano un tramite unico ed ideale per diffondere la cultura della protezione civile e della prevenzione dei rischi. E’ importante però che il personale impegnato in tali Progetti di formazione siano adeguatamente formati e predisposti per tale scopo, in tal senso la Regione Lombardia ha organizzato appositi corsi di formazione per gli operatori locali.

Il Gruppo Comunale di Protezione Civile di Triuggio organizza da anni, d’intesa con gli Istituti Scolastici, incontri mirati all’informativa agli studenti in tema di protezione civile e rappresenta, in tal senso, una risorsa importante a cui appoggiarsi per organizzare e programmare e potenziare nel tempo tali iniziative.